

Bruxelles, 9 settembre 2015  
(OR. en)

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2013/0246 (COD)**

---

11257/1/15  
REV 1 ADD 1

CODEC 1090  
CONSOM 138  
MI 511  
TOUR 10  
JUSTCIV 185

**NOTA PUNTO "I/A"**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (prima lettura) - Adozione a) della posizione del Consiglio in prima lettura b) della motivazione del Consiglio = Dichiarazioni

---

**Dichiarazione di Belgio, Estonia, Irlanda, Malta, Paesi Bassi e Slovacchia**

1. Riconosciamo la necessità di rivedere la vecchia direttiva sui viaggi "tutto compreso" a seguito degli enormi cambiamenti verificatisi nel mercato del turismo. Sosteniamo il miglioramento della protezione dei consumatori, ove necessario, ad esempio nel settore dei pacchetti dinamici. Siamo inoltre favorevoli alla protezione in caso d'insolvenza ove siano coinvolti pacchetti turistici.
2. Ci interroghiamo tuttavia sul risultato prodotto da questa revisione. La regolamentazione deve essere intelligente, di immediata comprensione e attuabile. Dubitiamo fortemente che ciò avvenga con questa proposta.

3. Il primo elemento che desideriamo sollevare riguarda il livello di armonizzazione. La direttiva afferma che l'obiettivo perseguito è la massima armonizzazione. In realtà, tuttavia, sono state inserite numerose clausole di abilitazione che consentono tutta una serie di deroghe o scelte. Non è questo il modo di procedere per creare un mercato interno dei pacchetti turistici.
4. Il secondo elemento è che, sebbene riconosciamo che vi è una differenza tra pacchetto turistico, servizio turistico collegato e singoli servizi turistici, il vero problema risiede nel fatto che i fornitori e/o i consumatori potrebbero non essere consapevoli che stanno vendendo/acquistando un pacchetto turistico, un servizio turistico collegato, entrambi o nessuno dei due. Tuttavia, nei primi due casi si applicano tutta una serie di diritti e obblighi giuridici e in tali casi il fornitore deve sottoscrivere una protezione in caso di insolvenza. Per complicare ulteriormente le cose, le protezioni variano a seconda del prodotto venduto, con il risultato che la stessa protezione potrebbe essere sottoscritta due volte, il che ha naturalmente un impatto sul prezzo che il viaggiatore deve pagare.
5. Un altro problema riguarda il fatto che l'industria del turismo è costituita per lo più da un gran numero di piccole e medie imprese (PMI). Queste PMI saranno le più colpite dai problemi legati ai pacchetti turistici, ai servizi turistici collegati e ai servizi turistici venduti separatamente. In casi particolari potrebbero addirittura essere costrette a sottoscrivere una protezione in caso d'insolvenza per conto di un fornitore molto più grande di loro. A questo proposito un altro aspetto importante è la parità di condizioni con gli operatori dei paesi terzi. Tuttavia, la prescrizione che impone agli operatori dei paesi terzi la protezione obbligatoria in caso d'insolvenza non è applicabile e può pertanto comportare distorsioni della concorrenza. Inoltre, l'impatto negativo che la proposta potrebbe avere sui servizi aerei è anch'esso motivo di preoccupazione, in particolare per gli Stati membri il cui settore turistico dipende maggiormente dal trasporto aereo. Per tutte queste ragioni temiamo che la proposta non contribuisca a rendere l'industria del turismo più fiorente.

6. A nostro parere, vi sono aspetti della proposta che confliggono con gli obiettivi della strategia per il mercato unico digitale, che mira a superare gli ostacoli al pieno utilizzo di Internet e delle tecnologie digitali a vantaggio sia dei consumatori che delle imprese. La proposta rischia di soffocare l'innovazione e di ostacolare la competitività del nostro settore turistico determinando alla fine prezzi più elevati e scelte più ridotte per i consumatori.
7. Tutti questi elementi indicano che le proposte di compromesso non contribuiscono a una soluzione praticabile e attuabile, né contribuiscono a un'industria del turismo fiorente e dinamica, industria che è dominata dalle PMI. Non possiamo pertanto appoggiare la proposta.

### **Dichiarazione dell'Austria**

Una normativa chiara, semplice, pratica e necessaria dovrebbe essere al centro del processo di definizione delle politiche dell'UE. Ciò è particolarmente importante per le piccole e medie imprese che in genere non hanno i mezzi per una consulenza giuridica approfondita e pertanto fanno spesso fatica a restare al passo con le modifiche legislative. Al riguardo, la regolamentazione intelligente svolge un ruolo essenziale per le nostre condizioni economiche generali.

Il settore turistico contribuisce, con una quota sostanziale, al PIL austriaco e riveste pertanto un'importanza economica estrema. Nutriamo tuttora seri dubbi sul testo finale e temiamo che esso comporti gravi implicazioni per i fornitori di servizi di alloggio di piccole e medie dimensioni.

I fornitori di servizi di alloggio hanno spesso a che fare con clienti che decidono di acquistare determinati servizi separati una volta che hanno già accettato di pagare l'alloggio senza un'offerta precisa da parte del fornitore di servizi. L'Austria ha spesso sollevato tali questioni a livello tecnico e politico, anche per iscritto. Il testo finale tuttavia continua a non essere sufficientemente chiaro.

Pertanto l'Austria non può appoggiare il progetto di direttiva proposto.